



Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici



REGIONE MOLISE

POR FESR-FSE 2014-20

RAPPORTO DI VALUTAZIONE

EX ANTE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 1b e 3c

ALLEGATO I

IL CONTESTO ECONOMICO DEL MOLISE:

ELEMENTI RILEVANTI PER LA VALUTAZIONE

Dicembre 2018

Sommario

1.1.1 Il contesto economico regionale nel quadro nazionale ed europeo.....	1
1.1.2 La struttura imprenditoriale ed il contesto produttivo	2
1.1.3 L'innovazione.....	7
1.1.4 Internazionalizzazione	8
1.1.5 Mercato del lavoro	11
1.1.6 Il sistema creditizio	14

1.1.1 Il contesto economico regionale nel quadro nazionale ed europeo

Le piccole e medie imprese incontrano numerosi ostacoli per il loro sviluppo, quali le prestazioni del sistema economico, le caratteristiche strutturali delle imprese stesse e le debolezze del mercato. Appare quindi opportuno prendere in esame questi elementi che impattano sulla competitività e che – conseguentemente – assumono rilievo in termini di prestazioni e sostenibilità degli strumenti finanziari che si vogliono attivare.

In Italia gli effetti della crisi economica e finanziaria si sono manifestati con maggiore intensità che in altri Paesi Europei. Fonti Eurostat¹ inerenti al PIL italiano a prezzi di mercato (valori concatenati e anno di riferimento 2010, pari a 100) mostrano una riduzione significativa dei valori del 2015 (96,4%) rispetto al 2006 (103,6%), anno immediatamente precedente all'inizio della crisi.

La caduta del PIL a prezzi di mercato risulta più accentuata nel 2009, con un valore pari al 98,3% (5,7 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente) e nel 2012, anno in cui dopo una lieve risalita si assiste ad un abbattimento del tasso di 2,7 punti percentuali rispetto al 2011. La crescita registrata nel 2015 rispetto all'anno precedente appare ancora molto contenuta: +0,7% (PIL²: 96,4%).

L'andamento dell'indicatore, che comunque mostra un *trend* globalmente negativo, nel corso dell'ultimo settennio è riconducibile alla contrazione della domanda interna, alla flessione del reddito disponibile e alla rigidità del mercato del lavoro. In Italia³ il divario di crescita si accentua a livello territoriale: l'andamento negativo è maggiormente influenzato dalle regioni del Mezzogiorno che manifestano una riduzione media (2008-2012) del -2,3% rispetto a quella delle regioni dell'area del Centro-Nord, attestata al -1,3%.

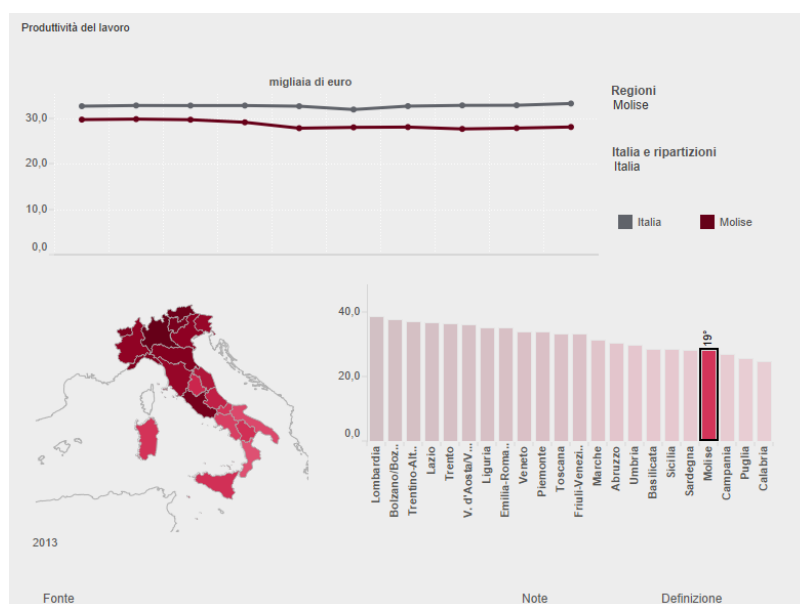
Le informazioni di natura macroeconomica rilevate da ISTAT nell'ambito del progetto NoiItalia confermano la posizione di retroguardia che ricopre il Molise in tale contesto quanto a produttività del lavoro⁴: la produttività del lavoro a livello regionale si attesta ad un valore pari a 28,2 migliaia di Euro a fronte di un valore su base Italia pari a 33,4 migliaia di Euro nel 2013. Il Molise ricopre quindi nel 2013 la 19° posizione tra le Regioni Italiane, seguito da Campania, Puglia e Calabria. Tale posizione, peraltro, si dimostra peggiorativa rispetto a quelle ricoperte dalla Regione negli anni precedenti (2012: 18° posizione; 2011: 16° posizione; 2009 e 2010: 16° posizione).

¹ Eurostat, "GDP and main components (output, expenditure and income)" aggiornamento del 27/09/2016.
<http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/submitViewTableAction.do>.

² PIL a prezzi di mercato (valori concatenati e anno di riferimento 2010, pari a 100).

³ Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT..

⁴ Si intende la produttività del lavoro come rapporto tra una misura di quantità di prodotto (valore aggiunto in volume) e una misura della quantità di lavoro impiegato per produrlo (ore lavorate).



Fonte: Istat- NoiItalia - <http://noi-italia.istat.it>

Anche l'andamento del reddito pro capite nel periodo 2010-2014 conferma una condizione di accresciuta sofferenza del sistema produttivo regionale, che registra ritardi e perdite di posizione. Si assiste, infatti, ad una progressiva diminuzione del PIL pro capite⁵ che passa da un valore pari a 20.643,7 Euro nel 2010 (Italia: 26.837,8) a 19.722,1 Euro nel 2014 (Italia: 25.429,0). Addirittura improponibile il confronto con il Nord ovest, dove il Valore Aggiunto pro capite al 2014 è pari a quasi 32.468 euro.

1.1.2 La struttura imprenditoriale ed il contesto produttivo

Il tessuto imprenditoriale molisano è caratterizzato dalla presenza di una assai prevalente quota di micro e piccole imprese, da una esigua quota di medie imprese e da un numero marginale di grandi imprese. Dati Istat estratti dal sistema al 30 settembre 2016⁶ dimostrano che complessivamente nel 2014 si è avuto un calo nel numero di imprese attive nella Regione (da 21.334 del 2012 si passa a 20.807 imprese attive nel 2014) e che le imprese che hanno sofferto maggiormente in questo lasso di tempo sono quelle che ricadono nella classe 10-49 addetti. Si assiste infatti ad una riduzione di queste, sia in valore assoluto che in termini percentuali sul totale delle imprese attive (nel 2012 le imprese che ricadono nella classe 10-49 sono il 3,02% sul totale delle imprese attive, a fronte del 2,83% del 2014). Analogamente, le imprese con un numero di addetti che va da 0 a 9, diminuiscono drasticamente nel periodo di riferimento (-464 nel 2014 rispetto al 2012), pur rappresentando la classe di maggior peso nel panorama imprenditoriale molisano: nel 2014 il 96,93% delle imprese ricadono nella classe 0-9 addetti.

⁵ Il Pil è misurato ai prezzi di mercato, cioè al valore al quale i beni sono scambiati. Inoltre è valutato a prezzi costanti per depurare la variazione dei volumi dalla variazione dei prezzi e, quindi, misurare la crescita economica indipendentemente dall'influenza della dinamica dei prezzi; nello specifico, la tecnica tramite la quale sono calcolati i valori costanti è il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres. Il Pil viene rapportato alla popolazione media residente nell'anno; per il periodo intra censuario (2002-2011) e post censuario (2012-2013), la popolazione di riferimento statistico per gli aggregati e i principali indicatori macroeconomici diverge dalla popolazione legale ed è calcolata con una metodologia basata sull'utilizzo dei risultati della *Post Enumeration Survey* (PES), dei flussi anagrafici post censuari e del Sistema di Revisione delle Anagrafi (SIREA).

⁶ Fonte: Istat: <http://dati.istat.it> – Imprese/ Struttura/Imprese e Risorse Umane.

I dati indicano quindi un indebolimento del sistema imprenditoriale molisano che, proporzionalmente, si riduce nelle dimensioni occupando un minor numero di addetti. A testimonianza di ciò i dati Istat riportano che nel 2014 ben 13.337 imprese che ricadono nella classe 0-9 addetti non dispongono di personale dipendente.

Tabella 1 - Imprese attive per classi di addetti

Anno	0-9 addetti		10-49 addetti		50-249		Totale
	N.	%	N.	%	N.	%	N.
2012	20.633	96,71%	644	3,02%	54	0,25%	21.334
2013	20.510	96,95%	590	2,79%	52	0,25%	21.155
2014	20.169	96,93%	588	2,83%	48	0,23%	20.807

Le informazioni riportate nelle pubblicazioni di Banca d'Italia⁷ indicano tuttavia che nel 2015 l'anagrafe delle imprese molisane chiude in positivo, con il numero delle imprese nate (2.035) maggiore del numero delle imprese che hanno dichiarato la cessazione delle attività (1.877): il saldo che ne scaturisce, +158 imprese, è superiore a quello registrato nel 2014 quando la differenza fra iscrizioni e cessazioni era pari a +130 imprese. I risultati positivi vanno nella direzione di una lenta ripresa dopo gli anni di crisi economica.

Le rilevazioni riferite al solo terzo trimestre 2015 mostrano che, nello specifico, sono le imprese costituite in forma di società di capitale che, con un risultato pari a +77 unità, hanno fatto registrare un tasso di crescita (+1,21%) di circa 7 volte e mezzo più alto del tasso di crescita regionale (+0,16%) per lo stesso periodo di riferimento. In termini di *stock* le Società di capitale ammontano a 6.418 unità con ben 403 imprese in più rispetto al terzo trimestre del 2014. L'informazione assume rilevanza in quanto indica un incremento del peso percentuale delle società più complesse, che passano da un valore pari al 17,2% nel 2014, ad un 18,4% nel 2015, seppur l'incidenza resti inferiore sia rispetto al meridione (21,3%) che al resto d'Italia dove le società di capitale rappresentano il 25,2% del totale delle imprese registrate.

Ancora con riferimento al solo terzo trimestre 2015, le ditte individuali - che sono la maggioranza e rappresentano circa il 67% del totale delle imprese - presentano un saldo negativo, pari a -13 unità e un relativo tasso di crescita imprenditoriale pari a -0,06%. Il loro contributo si conferma importante in termini di ricambio del sistema: le 232 iscrizioni delle imprese con questa forma giuridica costituiscono circa il 63% del flusso complessivo delle nuove entrate, mentre le 245 cancellazioni rappresentano addirittura il 78,5% del totale delle imprese uscite dal mercato. Nel corso del terzo trimestre 2015 risulta negativo anche il contributo delle società di persone al tasso di natimortalità con un numero di iscrizioni (16) inferiore al numero delle cessazioni (35): ne consegue una flessione nel periodo di riferimento del saldo (-19 unità) e del tasso di crescita (-0,47%). Le imprese che rientrano sotto il nome di "altre forme societarie" (che incidono poco sul tessuto imprenditoriale regionale) presentano un saldo e quindi un tasso di crescita positivo: rispettivamente pari a +11 e +1,01%. Di contro, continua a diminuire il peso percentuale delle ditte individuali dal 68,1% nel 2014 al 67,1% nel 2015. (Fonte: *Stock View*).

L'analisi di lungo periodo mostra un'evoluzione del peso delle branche di attività economica diversa per il Molise rispetto al resto dell'Italia.

⁷ Economie Regionali- L'economia del Molise, Numero 14, Giugno 2016

In particolare l'analisi del valore aggiunto a prezzi correnti mostra un aumento del peso del settore primario nella definizione del risultato totale dell'economia regionale: nel 2007 esso incideva per il 4,0%, nel 2014 il 5,1%: rispetto al peso nazionale, nella regione il valore aggiunto prodotto dall'agricoltura incide più del doppio. Si rileva, inoltre, che l'economia regionale riceve un contributo maggiore di quanto non avvenga nella media dell'Italia (5,1% rispetto al 2,2% dell'Italia), segno che l'economia molisana appare sensibilmente "sbilanciata" verso tale settore tradizionale.

Altresì è aumentato il peso del settore dei servizi, dal 70,5% al 71,2%, aumento che quindi ha contribuito al fenomeno della terziarizzazione dell'economia locale, in linea con ciò che succede a livello nazionale.

Diminuisce, al contrario, il peso dell'industria allineandosi a quelli che sono i valori nazionali: il ridimensionamento è dovuto in larga parte - e soprattutto negli ultimi anni di analisi - alla *performance* negativa delle costruzioni, che in passato incidevano in maniera più decisa alla formazione del valore aggiunto totale regionale. Quindi dal punto di vista dei settori di attività, al 30 settembre 2015, resta predominante tra le imprese classificate, il peso dell'Agricoltura (31%), del Commercio (23%) e delle Costruzioni (13%). Seguono poi, con percentuali che restano sotto il 10%, le Attività manifatturiere e i Servizi alle imprese (8% per entrambi i settori), il Turismo (7%), e gli Altri settori con il 6%. Su percentuali poco significative, si attestano Trasporti e spedizioni (3%) e Assicurazioni e credito con il 2%⁸.

Da un punto di vista macroeconomico, il Molise ha continuato a contribuire alla produzione della ricchezza del Paese, in termini di valore aggiunto, nella misura dello 0,4%. In termini assoluti, il valore aggiunto totale nell'anno 2014 supera i 5,8 miliardi di euro.

Tabella 2 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica - 2014. dati in milioni di euro

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Industria Costruzioni	Totale industria	Servizi	Totale economia
MOLISE	297,6	1.061,7	317,6	1.379,3	4.144,5	5.821,5
Mezzogiorno	12.213,5	40.561,2	17.560,1	58.121,3	262.230,3	332.565,0
ITALIA	31.550,7	268.900,0	71.376,2	340.276,2	1.077.408,9	1.449.235,8

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Tabella 3 - Peso percentuale dei settori economici alla formazione del Valore Aggiunto totale 2014

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Industria Costruzioni	Totale industria	Servizi	Totale economia
MOLISE	5,1%	18,2%	5,5%	23,7%	71,2%	100,0%
Mezzogiorno	3,7%	12,2%	5,3%	17,5%	78,9%	100,0%
ITALIA	2,2%	18,6%	4,9%	23,5%	74,3%	100,0%

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

⁸ Il contesto economico del Molise -Aggiornamento settembre 2015; Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa delle variazioni del valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel periodo 2011-2014, così come riportato nelle pubblicazioni di Banca d'Italia.

Tabella 4 - Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel periodo 2011-2014 - milioni di euro e valori percentuali

Settori	Valori assoluti ⁹	Quota % ¹⁰	Var. % sull'anno precedente ¹¹			
			2011	2012	2013	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	298	5,1	2,7	4,5	-0,4	1,0
Industria	1.379	23,7	-5,0	-5,9	5,1	-0,2
<i>Industria in senso stretto</i>	1.062	18,2	-4,9	-1,7	10,1	2,6
<i>Costruzioni</i>	318	5,5	-5,1	-14,7	-7,0	-8,5
Servizi	4.145	71,2	-0,7	-2,2	-3,0	1,5
<i>Commercio</i> ¹²	1.163	20,0	-0,3	-5,3	-0,7	8,0
<i>Attività finanziarie e assicurative</i> ¹³	1.291	22,2	-0,6	-1,5	-8,7	0,7
<i>Altre attività di servizi</i> ¹⁴	1.690	29,0	-1,2	-0,8	0,2	-2,0
Totale valore aggiunto	5.821	100,0	-1,6	-2,7	-1,0	1,0
PIL	6.382	0,4	-1,5	-3,1	-1,3	1,0
PIL pro capite (euro)	20.326	76,6	-1,3	-3,0	-1,4	1,2

Fonte: Elaborazioni Banca d'Italia su dati Istat

I dati, che mostrano dei lievi segnali di ripresa sul fronte del valore aggiunto creato per settore di attività economica nel 2014, sono corroborati da *trend* positivi dei principali indicatori economici e finanziari delle imprese. L'indagine su un campione aperto di società di capitali molisane curata da Banca d'Italia¹⁵ e i cui esiti sono stati pubblicati nel giugno del 2016 dimostra, in effetti, che nel 2014 la redditività operativa, espressa dal rapporto tra Margine operativo lordo (MOL) e Attivo, è salita al 4,7 per cento (1,5 nel 2013), recuperando anche se solo in parte - il divario con il livello raggiunto prima della crisi (7,3). Contestualmente, i livelli di indebitamento si sono ridotti e il *leverage* (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e il patrimonio netto) è passato dal 62,2 al 58,6%.

Tabella 5 - Indicatori economici e finanziari delle imprese - valori percentuali

Voci	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Margine operativo lordo/attivo	7,3	6,1	4,6	4,7	4,2	3,8	1,5	4,7
ROA ¹⁶	5,0	3,2	1,8	1,5	0,4	-0,2	-2,2	1,9
ROE ¹⁷	5,8	-3,3	-1,8	-3,8	-9,5	-14,8	-30,5	7,4
Oneri finanziari/Margine operativo lordo	29,1	34,7	33,7	28,4	35,8	40,7	99,5	27,7
<i>Leverage</i> ¹⁸	55,8	58,8	63,6	62,8	60,8	62,8	62,2	58,6

⁹ Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

¹⁰ Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

¹¹ Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

¹² Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione.

¹³ Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto.

¹⁴ Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

¹⁵ Economie Regionali- L'economia del Molise, Numero 14, Giugno 2016.

¹⁶ Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo.

¹⁷ Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto.

¹⁸ Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Voci	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
<i>Leverage</i> corretto per la liquidità ¹⁹	52,0	55,9	61,0	59,3	57,4	59,5	58,0	53,2
Debiti bancari/fatturato	34,5	37,9	51,3	39,7	37,4	39,0	37,1	38,9
Debiti bancari/Debiti finanziari	77,2	76,4	79,5	68,2	67,6	67,5	70,4	70,2
Liquidità corrente ²⁰	106,9	102,7	101,4	105,2	105,4	105,3	107,0	109,2
Liquidità immediata ²¹	75,8	74,1	72,9	76,1	75,4	76,4	79,3	83,1
Liquidità/attivo	4,5	3,7	3,9	4,7	4,4	4,3	4,8	5,7
Indice di gestione incassi e pagamenti ²²	15,3	19,1	20,5	24,1	22,7	24,3	25,2	26,7

Le informazioni fornite da Banca d'Italia²³ riportano che, sebbene si sia avuta una lieve ripresa dell'attività economica nell'anno 2015, non si è ancora propriamente e solidamente riavviato il ciclo economico nella regione. Le stime effettuate da Prometeia vedono una crescita del PIL dello 0,3%, riconducibile anche ad una moderata crescita dei consumi e degli investimenti. Il miglioramento dell'attività industriale appare trainato dai settori dell'alimentare, della chimica e dell'*automotive*, mentre persiste una condizione di difficoltà nel settore delle costruzioni (in calo), nell'industria bieticolosaccarifera, avicola e dell'abbigliamento. La persistente sofferenza dei primari comparti di specializzazione produttiva, situati per lo più nelle aree interne della regione, ha indotto i diversi livelli istituzionali a prevedere l'attivazione di programmi di riqualificazione industriale²⁴.

Dallo stesso rapporto di Banca d'Italia si apprende che nel 2015 è proseguita la riduzione del numero di imprese attive nel settore industriale (-0,9%; -1,3% nel 2014) ma che, dopo un triennio di intenso calo, il credito bancario alla clientela si è sostanzialmente stabilizzato. Appare tuttavia necessario precisare che la dinamica dei prestiti alle società di capitali con più elevato merito di credito è tornata positiva, mentre la domanda di nuovi finanziamenti da parte delle imprese ha mostrato un recupero moderato.

¹⁹ Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto.

²⁰ Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente.

²¹ Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente.

²² Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e del fatturato.

²³ Economie regionali - L'economia del Molise; Aggiornamento congiunturale Giugno 2016

²⁴ Nel corso del 2015 le interlocuzioni tra l'Amministrazione Regionale e le Amministrazioni Centrali hanno condotto al riconoscimento di un'Area di Crisi Complessa nel territorio molisano, cui ha contribuito la crisi strutturale di alcuni tradizionali comparti di specializzazione. A Campobasso le difficoltà si sono concentrate nel comparto avicolo, dislocato nell'area interna della provincia, mentre a Isernia hanno riguardato l'industria dell'abbigliamento e il comparto metalmeccanico. Le ripercussioni occupazionali hanno indotto l'Amministrazione regionale a richiedere al Ministero dello Sviluppo economico il riconoscimento di una situazione di crisi industriale complessa, ai sensi del decreto legge 83/2012, che prevede la definizione di accordi di programma finalizzati alla riconversione e riqualificazione industriale. A tal fine, è stata individuata un'area che comprende 65 comuni dell'area interna del Molise, dove si concentravano gli insediamenti industriali; nell'agosto 2015, il Ministero ha accettato la richiesta, riconoscendo la gravità della crisi e "l'impatto significativo sulla politica industriale nazionale". Sulla base del censimento del 2011, il territorio delimitato dal provvedimento del Ministero (48,3 per cento della superficie regionale) includeva il 58,0 per cento della popolazione e il 54,1 per cento dell'occupazione industriale; quest'area, inoltre, era caratterizzata da una minore dimensione media delle aziende (6,2 addetti per unità locale; 8,3 negli altri comuni). Le difficoltà che hanno condotto all'adozione di tale provvedimento avevano iniziato a manifestarsi già negli anni duemila. Tra il 2001 e il 2011, infatti, si sono registrate marcate differenze nelle dinamiche demografiche e produttive tra quest'area e il resto della regione: la popolazione si è ridotta del 3,5 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità negli altri comuni; anche il calo demografico dei giovani fino a 35 anni è stato più marcato (-15,5 per cento; -11,0 nel resto della regione). Nell'ambito del sistema produttivo, il numero degli addetti dell'industria nell'area di crisi è diminuito in misura più intensa (-25,8 per cento; -18,3 nel resto del Molise). Estratto da Economie regionali - L'economia del Molise; Aggiornamento congiunturale Giugno 2016.

1.1.3 L'innovazione

Il quadro delineato prefigura un modesto grado di competitività che trova la sua ragion d'essere – seppur in parte - nella scarsa propensione all'innovazione dimostrata dal territorio. Il *Regional Innovation Scoreboard 2016* - un'appendice con informazioni concernenti le caratterizzazioni regionali dello *European Innovation Scoreboard* che classifica i territori rispetto alla capacità di innovazione attraverso l'osservazione di un numero limitato di indicatori – identifica il Molise come “*Moderate Innovator*”. Ciò significa, in effetti, che la regione si pone nei livelli più bassi rispetto a capacità e propensione all'innovazione in Europa, sebbene il *cluster* di appartenenza si configuri come il più popolato (83 regioni europee, tra cui la gran parte delle regioni italiane), preceduto dai *cluster* delle regioni classificate come *strong innovators* (65 regioni, di cui solo due regioni italiane) e *innovation leaders* (36 regioni, di cui nessuna regione italiana). Le regioni europee (30, di cui nessuna italiana) che mostrano le più importanti difficoltà ad innescare processi innovativi sono quelle classificate come “*modest innovator*”.

Talune limitazioni allo sviluppo della capacità di innovazione sono individuabili attraverso la lettura e l'osservazione di indicatori circa l'utilizzo di tecnologie dell'informazione nelle imprese. Dati Istat che si riferiscono ad imprese attive con almeno 10 addetti nell'anno 2015 riportano che: a) le imprese che hanno un sito *Web/home page* o almeno una pagina su Internet sono il 48,35% a fronte di un valore nazionale pari al 70,66%; b) le imprese che condividono per via elettronica con i propri fornitori e/o clienti informazioni sulla gestione della catena distributiva (SCM) sono il 6,3% a fronte di un valore nazionale pari al 12,5%; c) gli addetti che utilizzano *computer* almeno una volta la settimana sono il 28,63% a fronte di un valore nazionale pari al 47,3%; d) gli addetti che utilizzano *computer* connessi ad Internet almeno una volta la settimana sono il 25,2%; a fronte di un valore nazionale pari al 41,12%. Le informazioni raccolte testimoniano, infatti, una tendenza delle imprese all'utilizzo di strumenti di tipo tradizionale e che – sempre più velocemente – si approssimano ad una limitante obsolescenza.

Ulteriori indicatori in grado di fornire la dimensione del grado di propensione all'innovazione regionale ed il livello di competitività del sistema sono, certamente, quelli elaborati dalle Amministrazioni Centrali ed Istat ai fini della definizione dell'Accordo di Partenariato Italiano.

In Molise i ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti sono lo 0,025% circa nel 2012 (ultimo dato disponibile), mentre il valore per l'Italia si attesta sullo 0,3% e per le Regioni in Transizione allo 0,1%. L'incidenza della spesa totale per R&S sul PIL è pari allo 0,44% a livello regionale, di gran lunga inferiore a quella delle Regioni in transizione e del Paese nel suo complesso, rispettivamente pari allo 0,76% e l'1,31%.

Gli indicatori di misurazione dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza mostrano, tuttavia, l'approssimarsi della condizione regionale a quelle rilevate a livello nazionale e nelle Regioni in transizione. Emerge infatti che il tasso di natalità delle imprese in questi settori²⁵ nel 2012 (ultimo dato disponibile) è pari all'8,92% in Molise – in lieve crescita rispetto al biennio precedente – a fronte del 9,14% per le Regioni in transizione e dell'8,42% per l'Italia. Il tasso di sopravvivenza di tali imprese a tre

²⁵ Imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul numero di imprese attive nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza.

anni²⁶ nel 2012 è altresì in linea con il livello nazionale e con quello delle Regioni appartenenti alla stessa categoria: 57,895% per il Molise a fronte di un valore pari al 62,616% per l'Italia e del 59,558% per le Regioni in Transizione. Anche in questo caso, tuttavia, si assiste ad una importante distanza con la Regione che a livello nazionale mostra una maggiore solidità del tasso: in Veneto una quota pari al 67,593% (2012) delle imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza è sopravvissuta all'anno t+3.

Ancora secondo quanto riportato nel *Regional Innovation Scoreboard 2016*, il Molise registra ad ogni modo un miglioramento delle *performance* in materia di innovazione rispetto ai due anni precedenti (+17%), soprattutto riconducibile ad innovazioni organizzative e di *marketing* nelle piccole e medie imprese, come pure ad innovazioni di prodotto o di processo. Se da un lato si rilevano dei punti di forza nelle esportazioni di tecnologie medium e *high tech*, dall'altra persistono delle debolezze legate alla spesa in ricerca e sviluppo che anche nel settore pubblico appare troppo limitata, alla scarsa collaborazione tra gli attori allo scopo di creare innovazione, nel ridotto numero di candidature allo *European Patent Office* (EPO).

1.1.4 Internazionalizzazione

In Molise, nel terzo trimestre **2015**, si registra un forte aumento congiunturale delle esportazioni pari a +32%: da inizio anno **la crescita tendenziale dell'export regionale (+9,4%) supera il valore nazionale e quello medio delle regioni meridionali**. Tale risultato è la sintesi dell'aumento registrato nella provincia di Campobasso (+19,1%) e della diminuzione delle merci esportate dalla provincia di Isernia (-17,1%). Complessivamente, nel 2015 si assiste ad un aumento delle esportazioni di merci della regione del 36,1% a prezzi correnti rispetto all'anno precedente. Va tuttavia sottolineato che un contributo fondamentale alle esportazioni è pervenuto dalla vendita di prodotti metallurgici e che – al netto di questo comparto – la crescita sarebbe stata inferiore a quella della media nazionale.

La lettura dei dati evidenzia un aumento delle importazioni di merci in Molise, sia nel confronto con il trimestre precedente (+51,9%), sia confrontando il risultato dei primi nove mesi del 2015 con i primi nove mesi del 2014: +37,4%. Il saldo della bilancia commerciale, sia se si considera solo il terzo trimestre, sia se si considerano i primi nove mesi dell'anno, risulta negativo, con il valore delle merci importate maggiore di quelle esportate.

La capacità di esportare della regione²⁷, definita come valore delle esportazioni di merci sul PIL - indipendentemente dai segnali di ripresa rilevati in particolare settori sopra evidenziati - resta piuttosto contenuta sia rispetto alla media delle Regioni in Transizione, che rispetto alla media nazionale negli ultimi anni. Nel 2014 (fonte ISTAT) il valore regionale si attesta al 5,7% (-3,5 punti percentuali rispetto al 2007) a fronte di una media delle Regioni in Transizione pari al 17,0% (-1,1 punti percentuali rispetto al 2007) e di una capacità di esportazione nazionale pari al 24,7% (-2,1 punti percentuali rispetto al 2007). Un brusco crollo dell'indicatore a livello regionale si è avuto nel 2009, anno in cui la percentuale delle esportazioni di merci sul PIL in Molise è pari al 6,4%, a fronte del 9,6% dell'anno precedente. A partire dal 2009, si assiste ad una progressiva diminuzione fino al 2013 (5,4%) e ad una lieve crescita nel 2014. Il 2009 è l'anno in cui si segna una battuta d'arresto anche per le Regioni del Sud, per le Regioni in Transizione e per il Paese nel suo complesso (Regioni del

²⁶ Imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza e sopravvissute all'anno t+3 in percentuale sul numero di imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza.

²⁷ Fonte: Istat- Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo <http://www.istat.it/it/archivio/16777>.

Sud: 8,4% a fronte del 10,6% del 2008; Regioni in Transizione: 12,9% a fronte del 19,8% del 2008; Italia: 18,5% a fronte del 22,6% del 2008), tuttavia- a differenza che in Molise- in questi casi si sono avuti segnali di progressiva e costante ripresa del tasso già a partire dal 2010 e fino all'anno per cui si rileva l'ultimo dato, il 2014.

Le banche dati Istat dimostrano che la capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica²⁸ ha fatto registrare un importante incremento rispetto al 2007, mantenendo un ritmo di crescita più sostenuto di quello realizzato dalle Regioni in Transizione e dal Paese nel suo complesso. L'indicatore di capacità di esportazione in settori a domanda mondiale dinamica passa infatti dal 21,14% del 2007 al 43,88% del 2015, con uno slittamento verso l'alto nel 2013, quando registra un valore pari a 44,5% (+9,6% rispetto all'anno precedente; Regioni in Transizione: 32,64% nel 2013 a fronte del 31,68% del 2012; Italia: 29,57% nel 2013 a fronte del 28,66% del 2012).

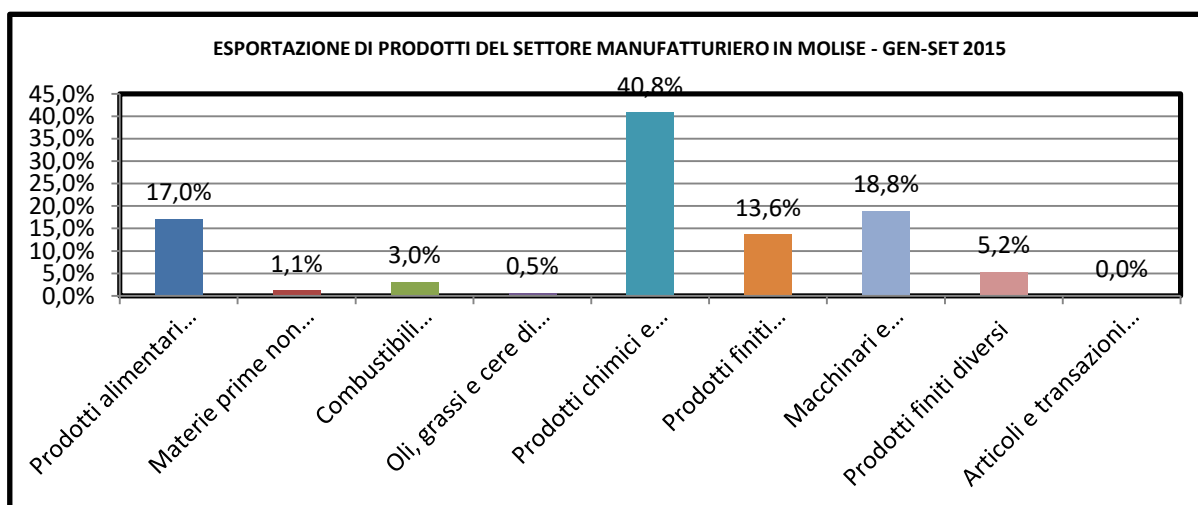
L'analisi dei dati da cui è scaturita la quantificazione dell'indicatore testimonia che - effettivamente - a partire dal 2013 si è avuto un incremento in valore assoluto delle esportazioni nei settori a domanda mondiale dinamica (si passa da un volume di € 131.670.793,00 nel 2012 ad € 150.752.299,00 nel 2013 per giungere ad un valore pari ad € 215.465.458,00 nel 2015). Va però sottolineato che a ciò si accompagna dapprima una drastica riduzione delle esportazioni in valore assoluto (si passa infatti dal valore di € 376.656.201,00 del 2012 a quello di € 338.355.652,00 nel 2013) e poi ad un incremento delle stesse (€ 491.022.096,00 nel 2015) che, tuttavia, non tornano mai ai valori del 2007 e del 2008. In questi anni infatti, in cui evidentemente la Regione aveva risentito in modo ancora solo parziale degli effetti della crisi, il volume complessivo delle esportazioni era pari - rispettivamente - ad € 629.226.774,00 e ad € 643.106.602,00.

L'analisi per settore merceologico su dati relativi all'anno 2015 è utile per capire quali sono i prodotti che il Molise esporta maggiormente, ci permette di analizzare nel dettaglio quelle che sono le variazioni rispetto all'anno precedente e a fornire indicazioni circa le evoluzioni che si prospettano nei mercati di riferimento.

Dal grafico si evidenzia che nei primi nove mesi del 2015, con circa il 41% del totale, sono i prodotti chimici (chimica, gomma e plastica) quelli che il Molise ha esportato maggiormente, seguiti poi da macchinari e materiale da trasporto con il 18,8%, dai prodotti alimentari (incluse le bevande) con il 17% e dai prodotti finiti classificati principalmente secondo la materia prima (tra cui si segnalano principalmente gli articoli di minerali non metallici, carta, cartoni e lavori di pasta cellulosa) con il 13,6% del totale; tutti gli altri settori non raggiungono il 10%, tra cui si segnalano gli altri prodotti finiti (mobili e loro parti, vestiti e accessori di abbigliamento e manufatti diversi) con il 5,2%.

²⁸ L'indicatore è definito come quota del valore delle esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica sul totale delle esportazioni (percentuale). Fino all'anno 2008, i settori dinamici considerati, secondo la classificazione Ateco 2002, sono: DG- Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; 'DL-Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione; DM-Mezzi di trasporto; KK- Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali; OO - Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali. Dal 2009, con l'adozione della nuova classificazione Ateco 2007, i settori dinamici sono: CE-Sostanze e prodotti chimici; CF - Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ - Apparecchi elettrici; CL-Mezzi di trasporto; M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; R - Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; S - Altre attività di servizi. Fonte: Istat- Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo <http://www.istat.it/it/archivio/16777>.

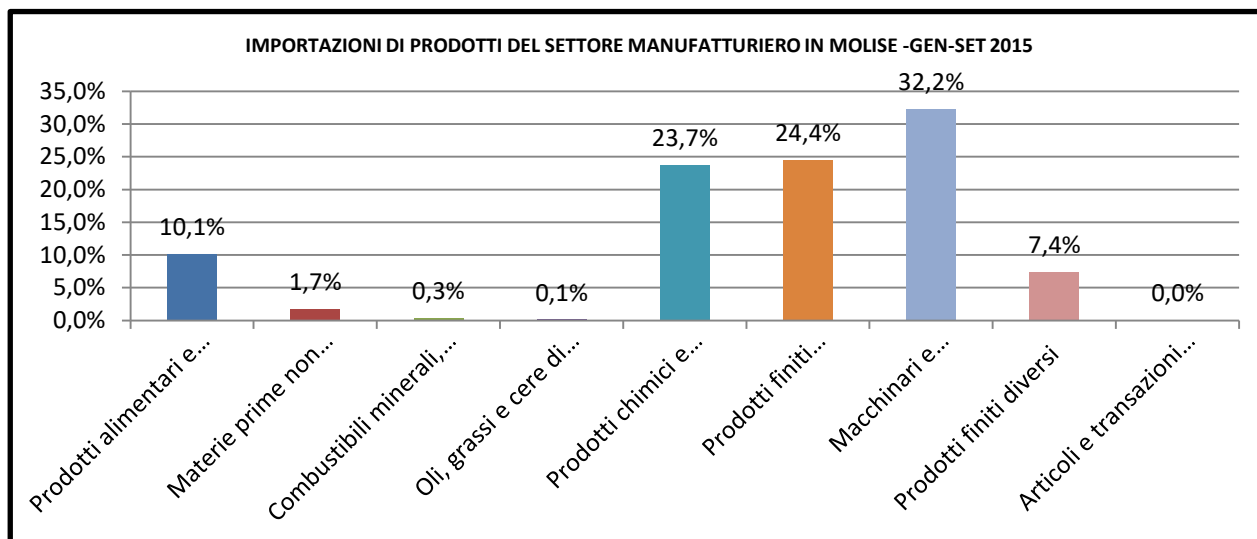
Figura 1 - Esportazioni manifatturiero Molise



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Le importazioni principali di prodotti in regione hanno riguardato i macchinari e materiale da trasporto con il 32,2%, i prodotti finiti classificati principalmente secondo la materia prima con il 24,4% e i prodotti chimici e prodotti connessi con il 23,7%. Con percentuali più basse seguono i prodotti alimentari e le bevande con il 10,1% del totale importato e i prodotti finiti diversi con il 7,4%. Poco significative le importazioni di tutti gli altri prodotti.

Figura 1 - Importazioni manifatturiero Molise



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Concentrandoci sulle esportazioni, le merci che hanno contribuito al risultato positivo dei primi nove mesi del 2015 sono state i macchinari e materiale da trasporto (+46,2%), i prodotti chimici e prodotti connessi (+16,7%) e i prodotti finiti classificati secondo la materia prima (+53,7%).

Dall'altro lato, i prodotti che hanno mostrato una diminuzione nel volume di merce esportata sono stati i combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi (-57,6%) e i prodotti

alimentari e bevande (-18,6%). Sul fronte delle importazioni il risultato ottenuto nei primi nove mesi dell'anno è da attribuirsi principalmente all'aumento della richiesta di macchinari e materiale da trasporto (+80,9%) e di prodotti finiti classificati principalmente secondo la materia prima (+56,1%).

Tabella 6 - Variazioni esportazioni settore manifatturiero

MERCE	GEN-SET 2014		GEN-SET 2015		VARIAZIONI %	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
Prodotti alimentari e bevande	31.351.232	60.995.494	36.969.165	49.623.341	17,9%	-18,6%
Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	6.093.039	3.160.844	6.296.349	3.160.994	3,3%	0,0%
Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	175.450	20.515.960	1.159.127	8.693.701	560,7%	-57,6%
Oli, grassi e cere di origine animale e vegetale	0	969.585	371.768	1.458.521	0,0%	50,4%
Prodotti chimici e prodotti connessi, n.c.a.	79.595.912	101.947.730	86.603.666	118.997.757	8,8%	16,7%
Prodotti finiti classificati principalmente secondo la materia prima	57.105.530	25.792.608	89.119.011	39.633.755	56,1%	53,7%
Macchinari e materiale da trasporto	65.018.580	37.435.882	117.607.038	54.743.305	80,9%	46,2%
Prodotti finiti diversi	26.343.296	15.643.017	27.075.970	15.238.984	2,8%	-2,6%
Articoli e transazioni non classificati altrove nella C.T.C.I.	57.961	24.058	23.592	54.840	-59,3%	127,9%
TOTALE	265.741.000	266.485.178	365.225.686	291.605.198	37,4%	9,4%

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

1.1.5 Mercato del lavoro

L'analisi dei dati Istat mostra che nel 2015 il tasso di occupazione ha continuato a crescere (49,4%), con un incremento di 0,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente, confermando la lenta ripresa già avviata nel 2014. Le caratteristiche della realtà locale denotano, tuttavia, una situazione di maggiore rigidità rispetto alle altre Regioni in transizione (51,8%) e rispetto alla media nazionale (56,3%). Si ravvisa, d'altro canto, una condizione migliore rispetto alle Regioni del mezzogiorno che si attestano ad un valore pari al 42,5%. La lettura delle serie storiche evidenzia che la regione, con una lenta progressione del tasso, assume ancora una posizione di distanza rispetto al 2007, anno in cui non erano ancora pienamente avvertiti gli effetti della crisi nel mercato del lavoro.

Tabella 7 - Tasso di occupazione (totale)- Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Molise	53,6	54,1	52,2	51,0	50,3	50,6	47,6	48,5	49,4

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	58,6	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3
Mezzogiorno	46,5	46,0	44,6	43,8	43,9	43,7	42,0	41,8	42,5
Regioni in Transizione	54,8	55,0	52,9	52,7	53,5	53,6	50,9	50,7	51,8

Fonte: Istat- Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Il tasso di disoccupazione – inteso come persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età –si attesta nel 2015 al 14,3% (Italia: 11,9%; Regioni in transizione: 15,2%; Mezzogiorno: 19,4%). Sebbene si ravvisino dei deboli segnali di ripresa, il numero di persone in cerca di occupazione per la fascia di popolazione di riferimento appare ancora preoccupante, soprattutto perché nel 2015 si assiste ad una ulteriore progressione dell'incidenza della disoccupazione di lunga durata. Le persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sono il 69,1% nel 2015, con un incremento di 2 punti percentuali (67,1%) rispetto all'anno precedente, di quasi 9 punti percentuali (60,4%) rispetto al 2013 e di circa 20 punti percentuali rispetto al 2007(48,8%). Nella media del periodo 2013-2015, quasi un terzo dei disoccupati di lunga durata non aveva precedenti esperienze lavorative e più della metà aveva meno di 35 anni; la quota dei disoccupati in possesso di laurea (15,6) era nettamente superiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia, riflettendo anche un elevato livello di scolarizzazione delle componenti più giovani della popolazione(cfr. il riquadro: Percorsi accademici, mobilità e offerta formativa).

Tabella 8 - Tasso di disoccupazione - Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (percentuale)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Molise	8,1	9,1	9,0	8,4	9,9	12,0	15,6	15,2	14,3
Italia	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9
Mezzogiorno	11,0	12,0	12,5	13,3	13,5	17,1	19,7	20,7	19,4
Regioni in Transizione	8,2	9,7	10,7	11,4	11,2	13,2	14,7	15,8	15,2

Fonte: Istat- Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

A fronte di una situazione occupazionale complessivamente ancora critica, si ravvisa una flessione del tasso di disoccupazione giovanile (42,7%) che- nel 2015 - diminuisce di circa 6,6 punti percentuali dopo anni di progressiva crescita. Il dato appare in controtendenza rispetto alle regioni della stessa categoria, dove si riscontra un importante incremento (+3punti percentuali rispetto al 2014 nelle Regioni in transizione) e comunque più contenuto rispetto alle Regioni del Mezzogiorno (54,1% nel 2015).

Tabella 9 -Incidenza della disoccupazione di lunga durata (totale) - Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Molise	48,8	51,5	49,9	48,6	53,9	53,9	60,4	67,1	69,1
Italia	47,6	45,8	44,6	48,5	52,0	53,3	57,0	61,5	58,9
Mezzogiorno	54,8	54,1	53,6	54,8	58,2	61,2	64,2	67,7	65,9

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Regioni in Transizione	46,6	47,5	44,6	47,0	52,2	57,0	57,4	59,4	57,6

Fonte: Istat- Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

I segnali positivi, che necessariamente sono colti ai fini della valutazione, devono tuttavia essere interpretati anche alla luce dei valori riportati nelle serie storiche che si riferiscono al tasso di disoccupazione giovanile. In tale contesto appare importante sottolineare il radicale cambiamento nell'andamento del mercato del lavoro rispetto al periodo di avvio della programmazione 2007-2013, dove il tasso di disoccupazione giovanile si attestava al 23,2% (2007) e il tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) all'8,1% (2007): oggi la Regione si attesta su valori pari, rispettivamente al 42,7% e al 14,3%.

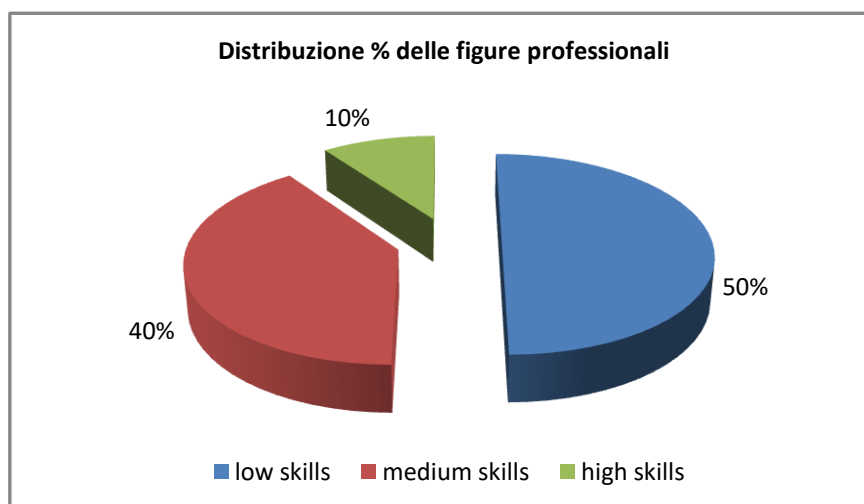
Tabella 10 - Tasso di disoccupazione giovanile- Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (percentuale)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Molise	23,2	28,8	27,1	30,6	29,3	41,5	48,6	49,3	42,7
Italia	20,4	21,2	25,3	27,9	29,2	35,3	40,0	42,7	40,3
Mezzogiorno	32,3	33,6	35,9	38,8	40,5	47,1	51,6	55,9	54,1
Regioni in Transizione	25,7	29,8	35,3	34,8	35,2	41,3	46,6	49,0	52,0

Fonte: Istat- Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

La gran parte delle nuove assunzioni (50%) ha interessato figure di livello basso (*low skills*), a cui seguono il 40% delle assunzioni di personale *medium skills* ed una quota residuale, pari al 10% di assunzioni di figure dirigenziali, tecniche e specialistiche, ossia ricadenti nella tipologia *high skills*.

Figura 3. Distribuzione delle figure professionali



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

1.1.6 Il sistema creditizio.

L'analisi delle caratteristiche strutturali del mercato del credito è fondamentale per comprendere quale ruolo il sistema bancario riveste nei processi di sviluppo economico e produttivo. Il credito bancario, infatti, rappresenta uno dei motori di tale sviluppo, tramite la funzione di intermediazione creditizia, che sposta le risorse finanziarie dalla raccolta verso gli impieghi, sia ai consumatori che alle attività produttive.

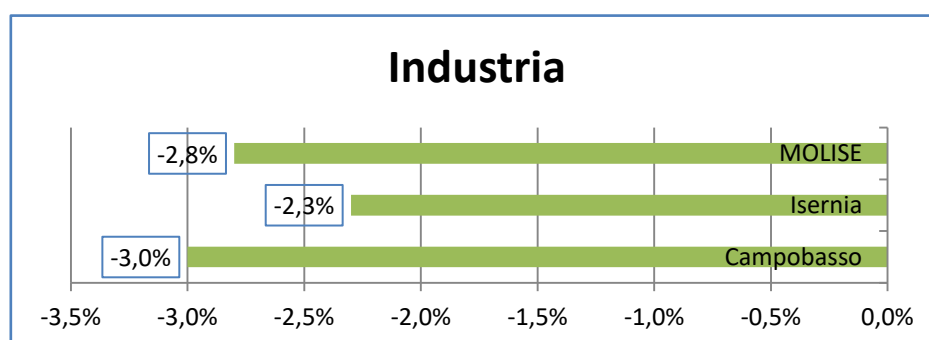
La riduzione dei tassi di interesse, legata alle misure adottate dalla Banca Centrale Europea, ha determinato una diminuzione del costo del debito per le piccole e medie imprese del mezzogiorno nel periodo compreso tra il 2008 ed il 2014, pur persistendo un livello di costo superiore rispetto alla media nazionale. Inoltre, il rapporto tra oneri e debiti finanziari nel caso del Molise riporta valori superiori rispetto alle altre Regioni del Mezzogiorno in modo sistematico a partire dal 2008. Secondo quanto si apprende dal "Rapporto PMI Mezzogiorno 2016" infatti in Molise il costo del debito è pari al 6,7%. Il divario più evidente nell'anno 2014 - rispetto alle regioni del Mezzogiorno - è con la Sardegna, regione in cui il rapporto è pari a 4,8%.

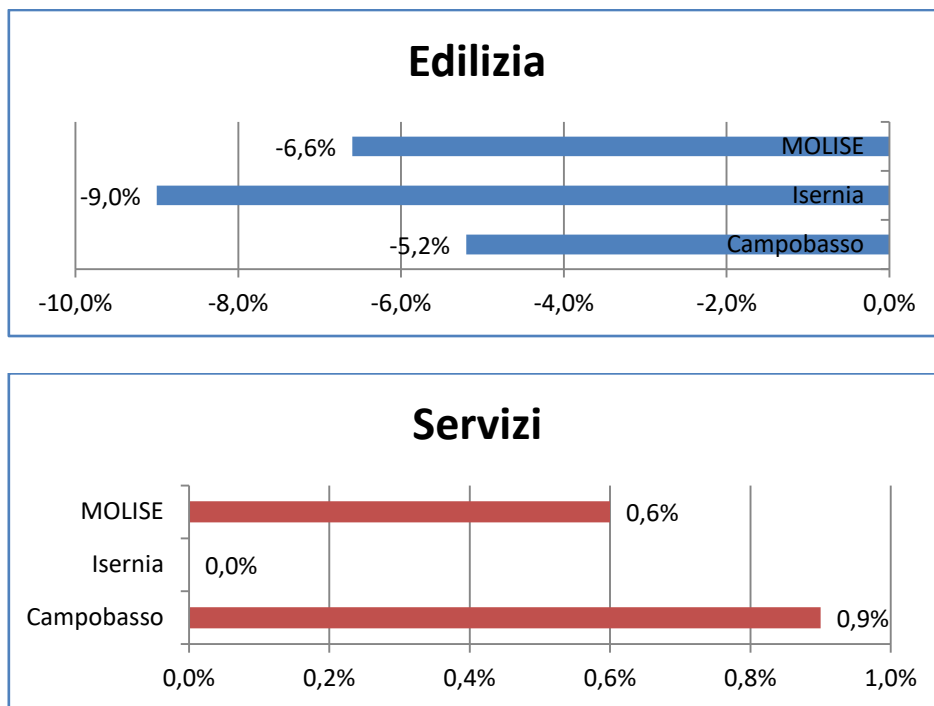
Nel 2015, in Molise il credito alle imprese si è ridotto dell'1,7% (-3,8% nel 2014). La dinamica negativa è stata più marcata nelle branche di attività economica della manifattura e delle costruzioni, rispettivamente -2% e -4,5%.

A livello provinciale a soffrire maggiormente la stretta creditizia sono state, ancora una volta, le imprese della provincia di Isernia con una contrazione del credito erogato rispetto al 2014 di -3,2%; in provincia di Campobasso, il credito concesso alle imprese è diminuito di -1,2%.

Scendendo nel dettaglio, il settore delle costruzioni risulta quello che in termini assoluti ha registrato la variazione negativa peggiore: si registra un valore di - 27 milioni di euro rispetto al 2014 (-6,6%). Situazione peggiore in provincia di Isernia dove la variazione percentuale è stata di -9,0%, mentre nella provincia di Campobasso i prestiti erogati a tale settore sono diminuiti del 5,2%. Qualche difficoltà anche per il settore dell'industria in senso stretto: -2,3% il credito erogato in meno in provincia di Isernia, -3,0% in provincia di Campobasso. In miglioramento la situazione per il settore dei servizi (+0,6%). In questo caso tale risultato è condizionato dalla provincia di Campobasso che vede un aumento del credito erogato al settore terziario pari a +0,9%; in provincia di Isernia la situazione resta stabile.

Figura 4. Credito erogato alle imprese per settore - variazioni 2015/2014





Continua quindi la fase di stretta creditizia.

Elaborazioni effettuate da Banca d'Italia su un campione di società di capitali con sede in Molise e per le quali è stato possibile consultare i *rating* attribuiti da *Cerved Group* e dalla Centrale dei rischi, indicano che nel 2015 sono cresciuti i prestiti ad imprese considerate non rischiose (-1,9%), mentre sono diminuiti per le altre (-4,1%).

L'analisi delle determinanti della domanda di credito mette in luce che si sono accresciute soprattutto le domande di finanziamenti finalizzati al sostegno del capitale circolante e la richiesta di crediti diretti alla ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse, mentre le richieste di prestiti per investimenti crescono ancora ad un ritmo più contenuto rispetto alle regioni del Nord Italia e del Centro. Le condizioni di accesso al credito sono migliorate nel 2015 – seguendo il *trend* già avviato nel corso del 2014 – sia in termini di incremento delle disponibilità offerta, che di riduzione dei tassi di interesse. Nello specifico l'offerta è risultata più vantaggiosa rispetto al periodo precedente per le imprese del comparto manifatturiero e per quelle dei servizi, mentre per le imprese di costruzioni i criteri di definizione dell'offerta si sono stabilizzati dopo una fase di forte irrigidimento.

L'utilizzo di garanzie a supporto dei prestiti ha continuato a crescere nel 2015: l'incidenza del valore delle garanzie sull'importo dei crediti alle imprese (grado di copertura) risulta pari al 68,3%, a fronte di quote pari al 68,8% nel Mezzogiorno e del 58,3% in Italia. Gli studi condotti da Banca d'Italia riportano che tra le garanzie personali è ulteriormente cresciuta la quota di garanzie collettive e pubbliche: in particolare è aumentato il ricorso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e alla Finanziaria regionale.

Il confronto con le regioni del Mezzogiorno e con l'Italia mette in luce che la quota di prestiti garantiti è sostanzialmente stabile nelle diverse aree territoriali osservate, ma che nel caso del Molise tali quote si pongono al di sopra dei livelli nazionali con un progressivo allargamento della forbice: da una situazione rilevata nel 2013, in cui lo scostamento rispetto al dato nazionale è di circa 6 punti percentuali, si passa infatti ad una realtà in cui la distanza è di quasi 8 punti percentuali nel 2015.

Tabella 11 - Garanzie sui prestiti alle imprese – valori percentuali

	Molise			Mezzogiorno			Italia		
VOCI	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Quota dei prestiti garantiti (a)	75,9	76,2	76,2	78,8	79,2	78,1	69,3	69,3	68,1
<i>Di cui: totalmente garantiti</i>	54,5	56,0	54,8	54,3	54,2	53,3	44,5	44,0	42,7
<i>Parzialmente garantiti</i>	21,4	20,2	21,4	24,5	25,0	24,8	24,7	25,4	25,4
Garanzia media sui prestiti garantiti (b)	89,1	90,2	89,6	87,8	88,2	88,1	85,9	86,0	85,6
<i>Di cui: sui prestiti parz. garantiti</i>	61,4	63,0	63,2	60,9	62,8	62,5	60,4	61,7	61,5
Grado di copertura (a*b) ²⁹	67,6	68,7	68,3	69,2	69,9	68,8	59,5	59,6	58,3
<i>Di cui: garanzie reali</i>	34,5	35,3	35,0	39,9	39,6	38,3	37,9	37,4	36,1
<i>Garanzie personali</i>	52,9	54,2	53,4	47,5	48,3	48,0	34,6	35,1	34,8
<i>Di cui: piccole imprese³⁰</i>	66,5	68,9	70,0	72,1	72,3	71,6	75,0	75,0	74,5
<i>Di cui: industria manifatturiera</i>	51,6	52,8	50,5	59,8	60,0	58,1	43,5	43,5	41,5
<i>costruzioni</i>	74,8	74,0	74,7	75,0	75,4	74,4	74,7	74,7	73,6
<i>servizi</i>	73,1	75,7	75,9	73,5	74,5	73,1	63,2	63,6	62,2
Garanzie collettive e pubbliche									
Quota sul totale delle garanzie personali	7,9	8,8	9,8	7,4	8,1	8,8	7,4	8,3	9,0
Di cui: Confidi	4,8	5,0	4,6	4,6	4,7	4,6	5,4	5,3	4,9
<i>Finanziarie regionali</i>	0,8	1,3	1,6	0,1	0,1	0,1	0,4	0,4	0,4
<i>Fondo di garanzia PMI</i>	2,2	2,5	3,5	2,7	3,3	4,1	1,5	2,6	3,7

Fonte: Elaborazioni Banca d'Italia su dati Centrale dei Rischi

Nel caso del Molise, la garanzia media sui prestiti garantiti riporta valori nettamente superiori alla media nazionale nel biennio 2014-2015 (Molise 2014: 90,2%; Italia 2014: 86,0%- Molise 2015: 89,6%; Italia 2015: 85,6%), mentre è più vicina alle quote relative alle regioni del Mezzogiorno (2014: 88,2%;2015: 88,1%). Per ciò che concerne le garanzie collettive e pubbliche sul totale delle garanzie personali offerte si assiste alla presenza di quote maggiori nel caso del Molise. Un ruolo rilevante sembra essere ricoperto – ancora una volta - dalla finanziaria regionale che ha offerto garanzie in misura nettamente superiore rispetto a quanto avvenuto nelle aree del Mezzogiorno e a livello nazionale per tutto il periodo di riferimento (Molise 2013: 0,8%; Mezzogiorno 2013: 0,1%; Italia 2013: 0,4%- Molise 2014: 1,3%; Mezzogiorno 2014: 0,1%; Italia 2014: 0,4% - Molise 2015: 1,6%; Mezzogiorno 2015: 0,1%; Italia 2015: 0,4%).

²⁹ La somma del grado di copertura di garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota di prestiti è sovragarantita

³⁰ Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

L'analisi della qualità del credito attraverso lo studio delle sofferenze bancarie evidenzia una situazione di chiaroscuro per il Molise. Con un valore totale pari circa 637 milioni di euro al 30 giugno 2015, le sofferenze in regione, dopo anni di continui aumenti, diminuiscono del 3,2%, rispetto ad una media nazionale che segna un aumento dell'11%. La situazione è generalizzata a tutte le zone d'Italia, tutte caratterizzate dall'aumento di crediti in sofferenza, con il Nord Est che segna l'incremento maggiore (+15,7%). L'analisi delle sofferenze per provincia evidenzia un andamento diverso: nella provincia di Isernia le sofferenze continuano ad aumentare ad un ritmo del +1,4%, mentre nella provincia di Campobasso diminuiscono del 5,1%.

Tabella12- Consistenza delle sofferenze situazione al 30/06/2015. Dati in milioni di euro.

Aree-Regioni-Province	TOTALE	di cui Società non finanziarie	di cui Famiglie produttrici	di cui Famiglie consumatrici
Campobasso	3.861	200	120	3.542
Isernia	1.775	112	40	1.622
MOLISE	5.637	312	160	5.164
NORD-OVEST	435.261	85.542	13.886	335.833
NORD-EST	297.040	56.259	12.829	227.952
CENTRO	290.926	52.677	9.101	229.148
SUD E ISOLE	281.806	30.144	11.980	240
ITALIA	1.305.033	224.622	47.796	1.032.614

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

Se l'aumento delle sofferenze bancarie sembra essersi arrestato, a differenza di ciò che succede nel resto d'Italia, il rapporto tra sofferenze e impieghi bancari resta ancora alto in Molise, segno di una struttura economica che denota ancora difficoltà.

Tabella 13 - Rapporto sofferenze impieghi - 30/06/2015

Aree-Regioni-Province	TOTALE	di cui Società non finanziarie	di cui Famiglie produttrici	di cui Famiglie consumatrici
Campobasso	3.861	200	120	3.542
Isernia	1.775	112	40	1.622
MOLISE	5.637	312	160	5.164
NORD-OVEST	435.261	85.542	13.886	335.833
NORD-EST	297.040	56.259	12.829	227.952
CENTRO	290.926	52.677	9.101	229.148
SUD E ISOLE	281.806	30.144	11.980	240
ITALIA	1.305.033	224.622	47.796	1.032.614

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

L'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi nel periodo considerato risulta pari al 15,4% in Provincia di Campobasso, al 21% in Provincia di Isernia. Tali valori sono elevati se rapportati alla media nazionale, pari al 9,8% e superiori anche alle altre regioni del Mezzogiorno (14,3%).